

provinciali di cui difettava, può ben aspettare un anno ancora, dopo il quale ella sarà probabilmente, siccome io spero, abbondevolmente compensata dei patiti ritardi e della forse necessaria preferenza accordata alle ricche e ben avventurate sue sorelle piuttosto che a lei povera.

Tuttavolta, siccome le sinistre voci continuano a propagarsi nel senso sovra detto, perfino coll'organo dei giornali, ed a pregiudizio della tranquillità degli animi prima confidenti degli elettori di deputati liberali, già sospettosi che loro non vengano ascritte ad errore, o peggio a colpa le scelte da loro fatte, come certi amici troppo zelanti del Ministero vanno loro susurrando all'orecchio, certamente ad insaputa e contro le intenzioni dei signori ministri, che professano di rispettare il libero voto nelle elezioni, così io mi credo in dovere di interpellare gli stessi ministri dell'interno e dei lavori pubblici, invitandoli a volere, almeno con una semplice loro asserzione, dissipare i dubbii e i timori dall'animo degli elettori suddetti, i quali, stante le voci sparse, potrebbero stimarsi pregiudicati dalla scelta da essi loro fatta di rappresentanti che non appoggiano caldamente la politica ministeriale.

La quistione è, per la causa della vera libertà, più importante di quanto lo potrebbe sembrare in sulle prime. Se si trattasse di intimidire un solo individuo sia indirettamente col mezzo di giornali salariati o favoriti dai ministri, o sia direttamente con destituzioni d'impieghi, o cose simili, ciò poco deve importare ai rappresentanti del popolo ed alla nazione intera; sarebbe un piccolo male ordinario, ma facilmente tollerabile in un Governo costituzionale. Ma quando l'intimidazione è, o almeno sembra, appositamente fatta sugli elettori di diversi collegi, e con tale manifesta od apparente parzialità, che i ministri sembrano dire, rivolti alla nazione intera: ecco come saranno ben trattate le popolazioni che mandano al Parlamento uomini del nostro partito, e mirate all'opposto la sorte di quelle che si ostinano a rieleggere deputati che a noi non piacciono. Se, dico, l'intimidazione, quand'anche non esplicitamente, vien portata a tale grado di pubblicità, allora il caso sarebbe certo assai più grave, e degno perciò che dai signori ministri venga preso in considerazione, onde disingannare il pubblico e togliere con chiare e precise spiegazioni perfino l'apparenza del male.

Son certo pertanto che i signori ministri vorranno assecondare le mie istanze, poichè in caso contrario le vociferazioni sparse acquisterebbero maggior forza, e sarebbe quasi un voler forzare i deputati che non si vantano di essere ministeriali ad allontanarsi dalla Camera, per non arrecare irreparabili danni ai propri elettori ed alle native provincie. (*Mormorio*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Non dubito che il mio collega ministro dei lavori pubblici, dopo prese le opportune notizie, risponderà sui fatti che al suo dicastero si riferiscono.

Quanto all'aspetto dato a questa interpellanza, io pregherei la Camera di voler permettere che io non risponda; mi sentirei troppo umiliato se qualcheduno mi credesse costretto a dare risposta a tali insinuazioni, o capace di scendere a così bassi intrighi. (*Segni d'approvazione a destra*)

TURCOTTI. Io accetto le spiegazioni del signor ministro, ma le voci corrono. . . (*Risa, e mormorio*)

GALVAGNO, ministro dell'interno. Quelle voci si distruggano.

Io non ho dato spiegazioni, chè non ne credo il caso; dico bensì che queste sono voci indecenti e scandalose.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Sui fatti ai quali si accennò, risponderò dopo una matura considerazione. Quello che posso dichiarare fin d'ora al signor deputato Turcotti si è che io non apporto al Ministero che ho assunto che una qualità sola, quella di una perfetta imparzialità, e dico altamente che chi mi accusa di non averne s'inganna. Io non credo pertanto di entrare in ulteriori particolari su questo argomento, e molto meno per far svanire delle voci che egli stesso dichiara insussistenti. Massime che mal saprei come un ministro potesse occuparsi di tutte le voci che corrono, tanto più quando dal deputato stesso che le mette innanzi sono dichiarate non meritevoli di fiducia. (*Bravo!*)

BARBAVARA. Giacchè il signor Turcotti ha parlato della strada di Biandrate, io credo di essere obbligato di dover dire i motivi per cui la strada di Biandrate è stata in qualche parte non dirò favorita, ma corrisposta de' suoi diritti.

Anzi tutto il mandamento di Biandrate dal 1814 in poi non ha mai avuto un centesimo dalla provincia di Novara; in questo anno è la prima volta che dopo di aver pagate somme considerevolissime ne è stato retribuito con la spesa cui si accennò. Io poi non entro a cercare tutte le somme che si sono spese per la Valsesia, somme immense, ingentissime, e a petto delle quali la somma spesa per il mandamento di Biandrate è ben piccola cosa.

Devo inoltre far osservare al signor Turcotti, poichè egli difende la libertà del voto, che la strada di Biandrate è stata fatta non certo per i voti dati a me, perchè io abbia fama di ministeriale, ma perchè era pericolosa, perchè il grave pericolo che vi si correva e le vite perdute imponevano al Ministero l'obbligo di provvedervi una volta.

Inoltre tutti gli altri mandamenti che circondano la città di Novara hanno delle strade provinciali, solo il mandamento di Biandrate non l'aveva; si è dunque adempiuto un dovere che imponeva la causa della umanità onde allontanare i pericoli. Si è adempiuto alle leggi dell'eguaglianza onde il mandamento di Biandrate non fosse tenuto da meno degli altri; si è finalmente adempiuto ad un obbligo del Governo, perchè il Governo si era servito in imperiosi momenti del danaro di quel comune e lo aveva speso, ed il comune aveva diritto di esserne compensato.

Non è dunque per il motivo che addusse il signor deputato Turcotti che fu fatta questa strada al mandamento di Biandrate, sono i motivi che io posso provare con fatti. (*Bravo! a destra*)

TURCOTTI. Domando la parola per un fatto personale.

Io resto meravigliato come il signor deputato preopinante abbia preso sopra sè stesso un fatto che io non ho neppure nominato. Io ho semplicemente narrato ciò che è accaduto nel Consiglio provinciale di Novara, ed esistono gli atti che provano i fatti; ho parlato di ciò che è accaduto nel Consiglio divisionale, i di cui atti parimente esistono. In quanto alle voci corse sonovi degli articoli di giornali che parlano di questo. Del resto io non ho detto una parola che possa riguardare la persona del signor deputato Barbavara.

MELLANA. Dal modo che gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici hanno risposto all'interpellanza dell'onorevole Turcotti chiaramente si è veduto che si sono aontati della pubblica voce che corre a loro riguardo. (*Rumori dalla destra*)

Prego la maggioranza a volere almeno ascoltare prima di mormorare. Sì, i ministri dissero che quando un deputato muove una interpellanza deve essere convinto della verità dei fatti che porta alla tribuna. Ciò è vero quando un deputato accusa, non quando interpella. Le interpellanze al Ministero